

## Favola didascalica

- Questo racconto ha rielaborato gli avvenimenti feroci e violenti della storia e li ha riportati ad una dimensione di favola didascalica, utile per l'educazione familiare dei bambini in modo che, per dirla in termini moderni, non accettassero caramelle dagli sconosciuti.



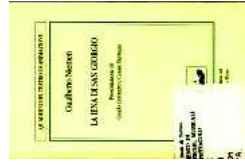
## Gualberto Niemen (1905 - 2003)

- Hanno contribuito alla leggenda gli spettacoli di marionette e burattini.
- Gualberto Niemen (Tronzano Vercellese, 1905 - Biandronno, 2003) metteva in scena il testo per burattini "La Iena di S. Giorgio" il cui copione bruciato fu poi da lui riscritto a memoria.



## Guido Ceronetti

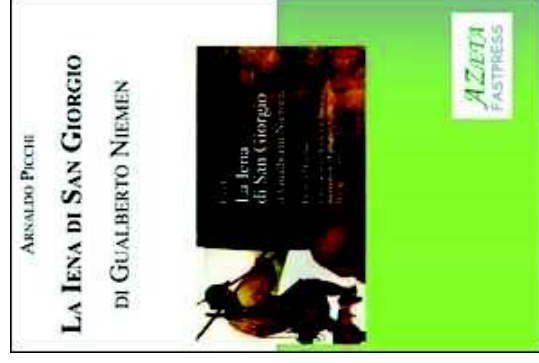
- Nell'agosto 1933, Guido Ceronetti assiste ad Andezeno a questo spettacolo, assai impressionato.
- Publica "La Iena di San Giorgio. Tragedia per marionette", Einaudi, Torino, 1994
- La vicenda è assai fantasiosa, Orsolano si chiama Barnaba Caccù.



A Bologna, “La Iena di S. Giorgio” di Gualberto Niemen è stata rielaborata dal professor Arnaldo Picchi, docente di istituzioni di regia al DAMS di Bologna.

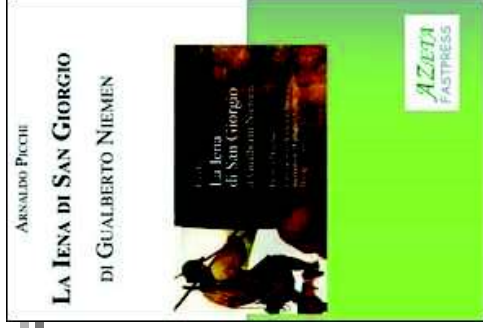
Lo spettacolo per burattini di Niemen è stato così riadattato per una rappresentazione che prevede, oltre agli attori, anche l’impiego di bambole messe insieme con materiali di recupero.

L’allestimento dello spettacolo si è svolto nel corso pratico di regia teatrale tenuto dal professor Picchi.



L’improvvisa morte del docente nell’ottobre 2006 non ha impedito la rappresentazione dello spettacolo, andato in scena a Bologna il 31 maggio 2007.





Le note di regia del professor Picchi a "La Iena di S. Giorgio" sono state pubblicate nel 2006.

Questo testo, cui hanno fatto seguito dotti articoli di commento, ha portato la leggenda "nera" anche nelle biblioteche universitarie di facoltà letterarie.



Citato dal re Carlo Alberto:

- Carlo Alberto, *Réflexions historiques*,
- in Antonio Monti, *Le "Réflexions historiques" di Carlo Alberto, pubblicate per la prima volta dal testo originale*, Modena, 1936. Cap. IX, p. 191.



## Citato dal re Carlo Alberto:



- Carlo Alberto parla della «mano invisibile della Provvidenza, che dirige gli avvenimenti di questo triste mondo senza che alcuno possa sottrarsi alla sua giustizia» e ricorda i cadaveri mutilati di giovinette nelle campagne di San Giorgio, indica Orsolano come «ce monstre» di perversità che aveva violato e mutilato per tre anni (1832-1835) vittime innocenti.



## Citato da Cesare Lombroso:



- «Orsolano, trascinato al supplizio, rivolgeva a tutte le giovani ragazze che incontrava dei gesti osceni, dando prova che se fosse stato libero, avrebbe ripetuto su di esse i suoi orribili misfatti»
- (Cesare Lombroso, *L'homme criminel*, 1895, Tome premier).





## Citato da Cesare Lombroso:

- «Il feroce Galetto di Marsiglia era nipote di Orsolano, lo stupratore antropofago» (Cesare Lombroso, L'Uomo delinquente in rapporto all'antropologia, alla giurisprudenza ed alla psichiatria (cause e rimedi), Torino, Bocca, 1897).



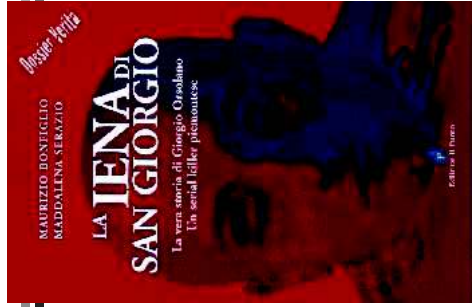
## *Carabinieri in Piemonte 1814 - 2000*

- Oreste Bovio, *Carabinieri in Piemonte 1814 - 2000*, Allemandi, Torino, 2001:
- esalta l'acume del carabiniere che condusse le indagini e fece confessare questo criminale.



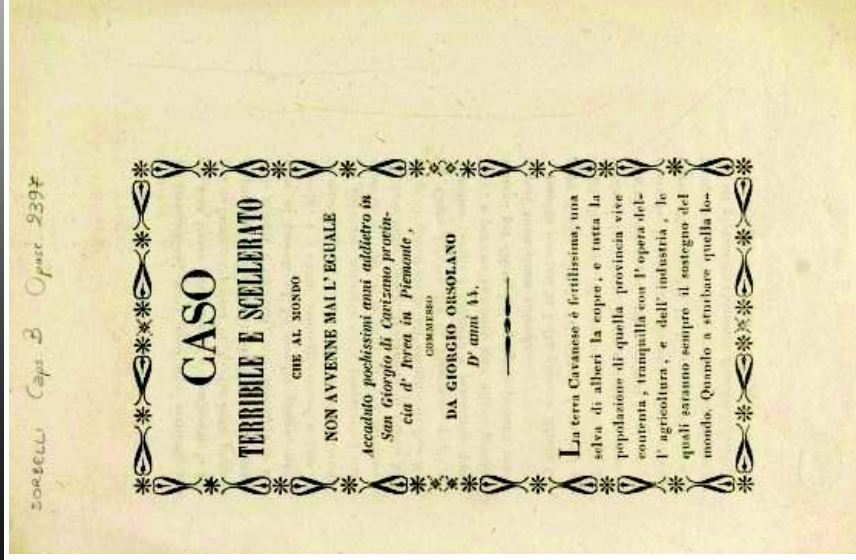


# La Jena di San Giorgio



**SENTENZA**  
 Il Senato di S. M. in Torino sedente  
 dalla morte di Francesco I. Scritto da G. Orsolano  
 Editore: Sentenza - Belfino Co. - Reggio Emilia

**GIORGIO ORSOLANO**  
 Giurista, storico, scrittore, è nato a Torino il 10 settembre 1928. Ha lavorato per anni alla Rai, dove ha ricoperto diverse cariche. È autore di numerosi saggi e romanzi. Ha collaborato con varie testate giornalistiche e ha tenuto conferenze e corsi di studio. È stato presidente della Società di Storia Patria di Torino e della Società di Storia Patria del Piemonte. Ha ricevuto diverse onorificazioni e premi.



## San Giorgio di Cavizano

## Lugo, 1845

- Caso terribile e scellerato che al mondo non avvenne mai l'eguale accaduto pochissimi anni addietro in San Giorgio di Cavizano provincia d'Ivrea in Piemonte, commesso da Giorgio Orsolano d'anni 44
- Lugo : per Melandri, 1845, 3 pp.





## Diario di Carlo Alberto (agosto 1838)

- Ho fatto proibire che i ciarlatani che espongono oggetti di cera mostrino le Veneri nello stato di natura e anche i ritratti di tutti i briganti e ladri celebri, anche se a fianco mettono i ritratti dei sovrani.



## Diario di Carlo Alberto (agosto 1838)

- L'onore reso a questi scellerati presentandoli come uomini gloriosi o celebri è fatto a mio avviso per incoraggiare i viziosi al brigantaggio, al quale da noi siamo così facilmente portati.



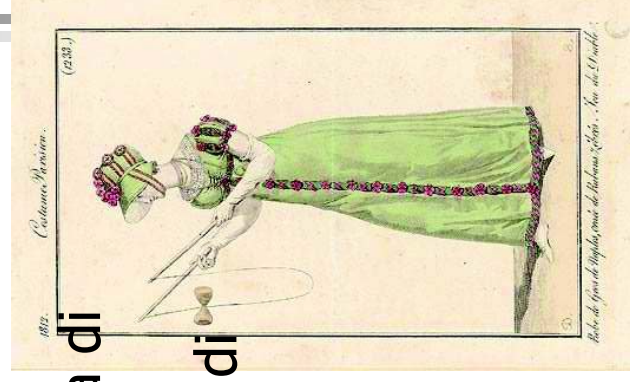
## Un grassatore

- Giovanni Battista Mejnardi, detto *Battistino*, residente a San Giorgio C.se, accusato di due grassazioni (rapina con violenza).
- Il 26 giugno 1819, condannato a morte, col supplizio della ruota, dopo le tenaglie infuocate.
- Il cadavere si doveva ridurre «in quarti da affiggersi ai luoghi e nei modi soliti».
- Giustiziato il 1° luglio 1819, a 28 anni.



## Una infanticida

- Lucia Cordero, residente a Crotte di Strambino, accusata di infanticidio per avere avvelenato il figlio Domenico di 14 mesi, il 4 aprile 1819 a Candia Canavese, e di essere persone di disonesti costumi.



### Una infanticida

- La sentenza 14 dicembre 1819, confermata dal Senato il 20 febbraio 1820, la condanna ad essere «*pubblicamente appiccata per la gola sinché l'anima sia separata dal corpo*», previa applicazione delle tanaglie infuocate. Il Re condona la pena delle tanaglie. Sentenza eseguita l'8 marzo 1820.



### Una coppia assassina

- Il notaio Giuseppe Massa, 48 anni, e Teresa Rostagno Pastore, 60 anni, di Levone, hanno ucciso in complicità il genero di Teresa Rostagno.
- Il notaio era l'amante della figlia di Teresa Rostagno Pastore.



Una coppia assassina

- Saranno « pubblicamente appiccati per la gola sinché l'anima sia separata dal corpo, previa l'applicazione delle tanaglie infuocate e fatto il loro corpo cadavere, manda recidersi la testa dal busto, ed affiggersi al patibolo» .
- Sentenza del Senato 8 luglio 1823, eseguita il 17 luglio a Torino.



I Reali Carabinieri



